



***LINEE GUIDA  
SULL'APPROCCIO ALLA  
INTERPRETAZIONE  
ED IMPROVVISAZIONE  
JAZZ***

di  
**Gabriel Oscar Rosati**

**Per tutti gli strumentisti, età e cantanti**

**Cosa programmare, quali le priorità, come procedere con lo studio, la musicianship, le tecniche e l'ascolto.**

# ***LINEE GUIDA (Gabriel Oscar Rosati)***

Imparare e studiare l'arte dell'improvvisazione jazz è un percorso che necessita tempo. Occorre acquisire i concetti e "digerirli" mano a mano.

La didattica nella musica afro-americana si è evoluta molto negli ultimi decenni, di conseguenza avrete bisogno di meno tempo per capire e scoprire tutti i segreti, le tecniche e le regole del jazz.

L'apprendimento mentale è una cosa, metterlo in pratica è un'altra.

La musica comunque "parla da sé", dovrete integrare lo studio con tonnellate di ore di ascolto; i migliori strumentisti hanno tutti assimilato molto dall'ascolto.

## ***PARTE DESTRA E PARTE SINISTRA DEL CERVELLO***

Regola principale è l'equilibrio: la parte sinistra del cervello (che raccoglie scale, arpeggi, le varie tecniche ed informazioni) DEVE bilanciarsi con la parte destra dove risiedono la creatività, l'istinto e l'"orecchio" naturale. Le due parti devono cooperare, se ciò risulta difficile da pianificare in pratica nella routine quotidiana, programatevi una scheda di studio settimanale alternando per esempio un giorno di sola tecnica ad uno di solo "piacere", suonando ad orecchio ciò che più vi aggrada.

A questo punto il primo scoglio da superare è la NOMENCLATURA JAZZ: gli accordi, i nomi, le sigle; spesso discordanti possono causare confusione ed insicurezza nel principiante.

Risolvete da subito il problema: trovate una tabella con tutte le sigle di accordi, arpeggi, nomi e simboli alternativi, stampatela a caratteri cubitali e tenetela appesa nel vostro studio, per i prossimi 10 anni!

## ***INTRODUZIONE***

Non esistono persone (musicisti) che non possano improvvisare, tanti pensano di non "essere portati", è solo un fatto mentale e di abitudine.

Molti sostengono che il jazz non si possa insegnare; anche questo è inesatto.

Si ha solo bisogno di ingredienti indispensabili:

- 1) *la forte volontà ed il desiderio di imparare*
- 2) *una apertura mentale all'ascolto di ogni epoca e stile*
- 3) *un sistema di studio: come e cosa praticare, per quanto tempo, come capire i miglioramenti*
- 4) *una ritmica con cui esercitarsi all'improvvisazione jazz*
- 5) *disciplina e buona attitudine*
- 6) *un buon maestro che sia jazzista (non necessariamente dello stesso strumento)*

I jazzisti usano molte componenti nell'improvvisazione: scale, accordi, suoni onomatopeici, silenzi, colori, esperienze, stati d'animo, memoria, sincronismo, immaginazione e... follia.

Se analizzate degli assoli trascritti troverete passaggi, frasi, melodie spezzate, cromatismi, scale o arpeggi, pause ed effetti combinati tra loro con gusto e varietà, il tutto creato al momento. Questa è la magia del jazz! Nulla di misterioso, l'improvvisazione è esistita per secoli.

L'improvvisare è una via di comunicazione a più corsie, il solista propone idee, i musicisti accompagnano, interagiscono con sonorità ed energia e l'ascoltatore reagisce con la partecipazione, il ballo o comunque reagisce energeticamente. Come per ogni tecnica occorre iniziare con brani dalla struttura più semplice e basica in modo tale da abituare la mente e le mani sullo strumento a non "perdersi"!

In molti sensi è come guidare un'auto da un punto all'altro senza fare MAI la stessa strada, occorre controllo nella guida, stare svegli e... prontezza di riflessi.

# ***TUTTI POSSONO IMPROVVISARE!***

## ***CONSIGLI PRATICI***

Si raccomanda sempre di cantare prima il tema o l'esercizio che si vuole suonare, poi usare lo strumento provando ad imitare la vostra stessa voce.

Ascoltate attentamente gli accordi che si alternano seguendo anche sullo spartito, **SENZA SUONARE!**

Vi renderete conto che ogni accordo dura un certo numero di battute o beat, poi si procede fino a completare il "giro" armonico del brano. Di solito le frasi durano 2, 4 battute e gli accordi si alternano in gruppi di 4, 8 o 12 battute; qui subentra l'aiuto del batterista che di solito "dovrebbe" dare accenti e *fill* molto utili al solista.

Imparate a tenere a mente la successione degli accordi e battute, all'inizio sarà molto difficile ma con la concentrazione e l'abitudine sarà tutto molto più naturale.

E' proprio come imparare una nuova lingua, all'inizio si memorizzano le prime parole poi ci si abitua piano piano a costruire frasi fino ad automatizzare il tutto col tempo e la pratica.

## ***COSA FARE***

1. *Quando leggete un brano iniziate a suonare il tema numerose volte, alternando il fraseggio: più conciso, più romantico, meno ridondante, aggressivo, calmo, fino ad impararlo a memoria.*
2. *Successivamente iniziate a leggere gli accordi, fissando bene almeno la tonica e l'arpeggio basico (triade) per ogni sigla. Lasciando perdere il tema.*

Già con queste due operazioni potrete creare delle improvvisazioni rudimentali, dando libero sfogo ad alternare note del tema con note degli arpeggi incastrati a piacere, tenete a mente la tonica di ogni accordo, il cambio di battuta e la fine del "giro armonico".

Queste prime tecniche saranno il vostro pane quotidiano per mesi.

Ricordate il sincolato, lo swing o comunque non appoggiate ritmicamente il vostro fraseggio sul battere, abituatevi a suonare sempre "in levare".

Ciò vi darà anche quella frazione di tempo per pensare le note giuste.

Altro bagaglio necessario da acquisire è costituito dalle **scale**. Dovrete imparare a memoria progressivamente tutte le scale maggiori e minori nelle dodici tonalità.

**ATTENZIONE:** non eseguirle nello stile classico accademico ma partendo dalla ottava alta giù fino alla tonica e risalendo, (al contrario del solito!) possibilmente usando uno staccato ben conscio (tradizionale, swing, moderno o latin).

La scala cromatica è da assimilare a fondo al più presto.

LA VELOCITA' è un altro concetto importante: lo swing ed il fraseggio jazz vanno studiati ad un tempo calmo, quando imparate la giusta pronuncia potrete provare a suonare sempre più velocemente.

## ***PROVA PRATICA***

Iniziate a leggere gli accordi, tralasciando la melodia, per esempio suonando solo la tonica in ogni battuta, poi successivamente combinazioni varie, tipo: 1 – 3 – 5, oppure: 8 – 5 – 3 ed infine: 1 – 5 – 8.

Evolvete nel "random", ovvero suonando le note di ogni arpeggio senza particolare ordine ma sempre con uno "swing" coerente! (P.S: Avrete bisogno di un maestro esperto che vi controlli in questo)

Tali concetti vanno praticati assiduamente almeno per i primi 3 mesi!

# ***ROOTS, SPIRITUALS, POPULAR MUSIC & THE BLUES***

Sempre considerando il punto di vista di chi non ha le idee chiare o abbia mai suonato musica afro-americana bisogna iniziare a capire ed interpretare almeno il repertorio della fine '800 - primi del '900; quindi il *ragtime*, *roots*, *popular music* fino al *diexeland*, *charleston*, *work-songs* ed il *blues*.

Non è affatto facile; per molti che arrivano dalla musica classica forse, il Ragtime, gli Spirituals, i Gospel, lo stile "Strive" o il "Jive" sembrerà fattibile perché esistono partiture completamente scritte e quindi non si richiede la lettura di sigle ma dovrete fare attenzione al "drive"! Ossia l'andatura, il fraseggio, il sound, il sincopato, la lettura JAZZ non è esattamente come quella classica.

Il *Blues* poi, rappresenta l'anima, il succo del Jazz. Occorre capire a fondo molte cose .. e dove cercarle.

## ***DAL QUARTO MESE IN POI***

A questo punto è consigliabile evolvere la pratica a memoria delle scale base (Maggiore, minore e 7 di dominante) aggiungendo appunto la settima nell'arpeggio, oltre a fissare bene in mente le stesse scale ascendenti e discendenti. Ad occhi chiusi, lentamente, passate al setaccio tutte le 12 tonalità progredendo per quarte.

Per rendere il tutto più divertente decidete un brano che conoscete bene e suonatelo con calma in tutte le tonalità, progredendo di un semitono per volta, volendo, anche *senza strumento* ma pensando attentamente alle note giuste e diteggiatura corrispondente.

Potete cantare un tema in DO, suonare l'altro in DO#, cantarlo in RE, con lo strumento in RE#, ecc...

## ***L'ASCOLTO***

Scientificamente è stato dimostrato che l'essere umano è una spugna, ovvero assorbe ogni stimolo che lo circonda dai primi giorni di vita alla fine. Che sia sonoro, linguistico, visivo, energetico o ambientale.

Organizzate un calendario specifico dell'ascolto.

Parallelamente allo studio cronologico del jazz ad esempio, concentrate l'ascolto **ESCLUSIVAMENTE** ad autori e stili del jazz tradizionale per un mese, poi passate allo swing, poi al be-bop, ecc..

Non ascoltate altro!

La stessa radio, tv o semplice ascolto passivo quotidiano influisce sul nostro "vocabolario"; è proprio come quando si vogliono imparare altri linguaggi: continuando a vivere e lavorare in un ambiente italiano sarà sempre difficile acquisire la nuova lingua. Trasferendosi in un posto completamente diverso, senza la possibilità di ascoltare o parlare più italiano (in questo caso) entra in funzione la nota "full immersion".

Esistono anche corsi audio di jazz, ad esempio della ABRSM British School, in inglese, che stimolano la percezione della lingua anglo-americana e la nomenclatura internazionale indispensabile.

Del resto tutti gli standard del jazz, le ballad, i blues, le work-song e la popular music sono concepiti per voce in inglese, ogni strumentista dovrà sapere e capire le parole tipo: Hello Dolly, Summertime, Tenderly, Body & Soul, motivo per cui molti strumentisti *sanno cantare* i brani!

A questo punto, quando pianificate l'ascolto, cercate le versioni **originali!** Non le esecuzioni o gli arrangiamenti successivi, trovate la tonalità e la registrazione storica, "risalite alla fonte".

## ***PRACTICING BY ROUTE***

Significa chiudersi in studio con le cuffie o con amplificazione a volume reale, “Live”, suonando insieme all’originale per ore la stessa partitura, imparare a memoria i respiri, gli effetti, gli accenti, tutto il possibile! Dovrete diventare degli ottimi imitatori.

Questa è una tecnica da praticare per anni, invece di leggere semplicemente gli assoli nota per nota (trascritti da altri).

Imparate a memoria i soli fino a saperli riproporre perfettamente senza la base: tema, linea del basso, stacchi, effetti e tutto. Occorre molto tempo, ma questo è parte dell’apprendimento che tutti abbiamo seguito. Siate entusiasti e curiosi, non esistono solo Miles Davis o Chet Baker, please!

Tutto questo costituisce un lavoro giornaliero che dovrebbe occupare altri 3 mesi del vostro piano di studio.

## ***SETTIMO MESE:***

Se avrete seguito alla lettera il piano di lavoro suggerito in questa guida dovrete essere a buon punto. Dal settimo mese in poi occorre dedicare tempo a 2 aspetti fondamentali della musica afro-americana:

- 1. il sound**
- 2. il ritmo**

Troppo spesso mi rendo conto che molti pretendono di suonare jazz come fosse un vestito della domenica; “...di solito porto i jeans ma la domenica mi piace usare giacca e cravatta...”

Ovvero: sono musicisti classici al 99% ma pensano di potersi dilettere nel jazz a proprio piacere. Non è così.

Il “**sound**” innanzitutto è un marchio che si riconosce da una sola nota, occorre pensare, vivere ed acquisire il proprio suono afro-americano.

Anche qui, lo strumento, l’imboccatura, il carattere della persona, le esperienze e l’ambiente aiutano a creare il suono che abbia swing, che contenga “soul”, negritudine, pathos, “guts” (palle!).

Miles Davis disse una volta che una nota può essere sottile e pungente come uno spillo o pesante e violenta come un treno.

Il **ritmo** è l’altro elemento imprescindibile di ogni jazz man. Forse ancora più vitale del sound. Nella improvvisazione, quando suonate un tema o in sezione dovete essere agganciati *in time* con il ritmo. Mancare delle note è ok ma non siate fuori tempo o senza sincope.

## ***COSA FARE***

Per migliorare il **sound**, specie a freddo, appena prendete lo strumento, abituatevi a produrre suoni morbidi, lunghi davanti ad uno specchio, muro o leggio, dovrete essere in grado di captare a fondo la vibrazione del vostro suono riflessa. I trombettisti e trombonisti sono soggetti a perdere il controllo del proprio sound perché abituati alla campana che proietta il suono verso l’esterno (al contrario dei sassofonisti).

Eseguite degli staccato, picchiettando, sempre a volume medio-basso note centrali e gravi.

Al fine di esplorare le varietà delle vostre sonorità provate la stessa scala o semplice tema concentrandovi sul vostro sound ogni volta diverso.

Provate lo stesso tema suonando alla Chet Baker, poi alla Armstrong, alla Harry James, e via discorrendo. Solo una volta maturi potrete lavorare sul volume forte, saper suonare ad alto volume con gli ottoni richiede esperienza ed intelligenza. In generale usate un volume medio.

Per il controllo, sviluppo e studio del *ritmo* esistono molte ricette.

Primo fra tutti: un metodo che considero il migliore in assoluto: “Sax Intermediate Jazz Conception” di Jimmy Dorsey (fantastica raccolta di ogni frase possibile, sincopato, swing e fraseggio, sebbene per sassofonisti).

Altro suggerimento: imparate da subito a suonare e leggere tutto staccato, corto, dry (secco, asciutto). Staccato con denti aperti, ispirate con la bocca e pressione addominale sempre in tensione.

Per il tipico “doodlin’”, fraseggio tipico del jazz, coinvolgete la gola e pressione dell’aria altrimenti produrrete quella specie di saltarello, quasi tarantella tipico delle band giovanili italiane.

Accorciate i valori della metà: semiminima suonate un ottavo, minima suonate un quarto, ottavo suonate un sedicesimo, tutto puntato.

Quando vi sarà richiesta maggiore velocità capirete perché.

Lo staccato è un argomento tecnicamente importante: abituatevi ad usare la punta della lingua tra i denti, fuori dalle labbra e non all’interno (come nella musica classica), provate semplicemente a pensare di sputare dei chicchi di caffè.

## ***OTTAVO, NONO E DECIMO MESE***

### ***Il Blues e lo Swing***

Ogni strumentista che voglia suonare jazz, pop, latin o qualsiasi stile moderno deve necessariamente acquisire ed interiorizzare queste due entità fondamentali.

Per il blues scegliete l’ascolto e lo studio preferibilmente dei cantanti: Muddy Waters, John Lee Hooker, B. B. King, Nina Simone, Aretha Franklin, Ray Charles.

Focalizzate la vostra attenzione sulla loro pronuncia, inflessioni, vibrato, effetti, fino al modo di respirare, osservando i filmati video.

Figure chiave dello swing: Glenn Miller, Benny Goodman, Tommy Dorsey, Harry James, Cab Calloway, Illinois Jacquet, Count Basie, Duke Ellington,

Ovviamente è il momento giusto per lavorare a fondo sulle *scale blues*, maggiori e minori, anche parallelamente allo stile *swing*. I due stili contengono molte caratteristiche in comune così che potrete esercitarvi su concetti comunque validi per entrambi.

Proseguendo nella nomenclatura delle scale è il momento di approcciare le scale di Maj7, min7.

## ***TERMINI JAZZ, SEGNI ED EFFETTI DA CONOSCERE***

Così come nella musica classica è d’obbligo conoscere e saper leggere partiture, segni e suggerimenti in italiano, tedesco o francese, nella musica afro-americana esiste un mondo a sé di parole, segni e modi di dire che dovrete imparare altrimenti appena fuori dall’Italia vi troverete completamente persi.

Uno dei metodi più completi a questo riguardo, specifico per tutti gli strumenti è quello di John La Porta: “Developing the Stage Band”, (Berklee Press Publications, 1965).

In generale ricordate che, siate pianisti o chitarristi o bassisti, cantanti o violinisti, la lettura, l’interpretazione, le regole di accompagnamento, la professionalità jazz non funziona a compartimenti separati, c’è molta interdisciplinarietà complementare.

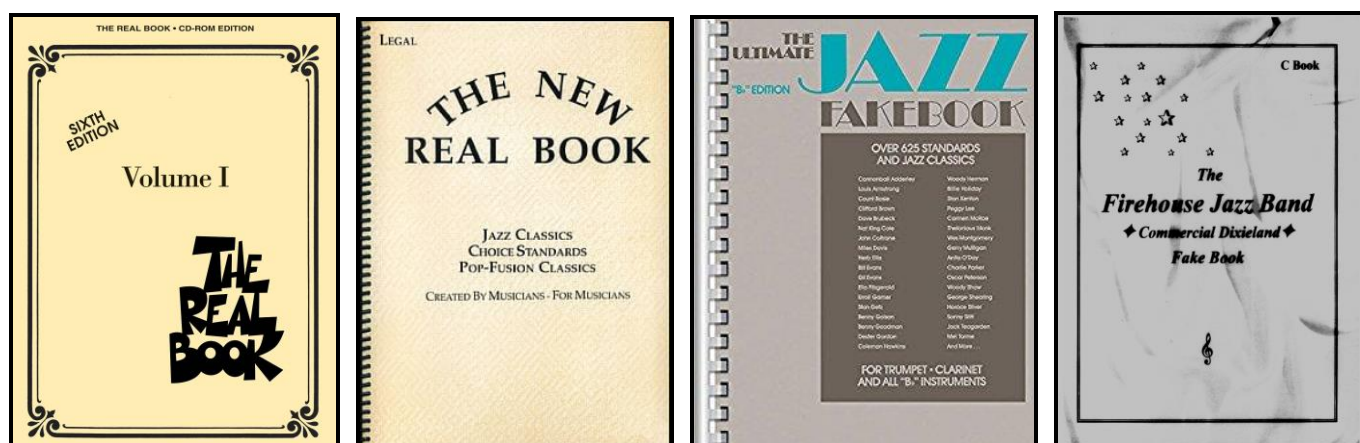
Ognuno deve sapere cosa fare e cosa gli altri dovrebbero fare nel contesto.

# REAL BOOK FAKE BOOK STANDARDS & REPERTORIO

Avete mai sentito questi termini? Bene, le nuove generazioni hanno guadagnato molto in termini di referenze, bibliografia ed organizzazione stampata del repertorio jazz in generale. Fino a 40 anni fa non esisteva una sorgente editoriale ben chiara ove trovare buona parte della musica afro-americana scritta, gli accordi originali, le melodie alternative, strutture ed eventuali pattern o linee di obbligato.

Ebbene proprio nei primi anni '70 alcuni studenti del prestigioso Berklee College of Music di Boston si presero la briga di trascrivere temi ed armonizzazioni di tutti gli *standards*. Per standard si intende ogni tipo di brano da George Gerswin ad Rodgers & Hammerstein, da Louis Armstrong a Miles Davis, da Coltrane a Gil Evans o Eric Dolphy, insomma migliaia di brani! Oggi esistono in commercio circa sei o sette di questi *Real Book*, *Fake Book*, tomi da 500 e passa pagine ognuno!

Tali pubblicazioni rappresentano il vocabolario base della lingua jazzistica, la regola d'oro per ogni strumentista è conoscere a memoria quanti più brani possibili (e saperli trasportare anche n.d.a.).



## QUANDO SUONATE UN ASSOLO

Assodato il fatto che avrete acquisito e praticato i concetti spiegati fino a questo punto, dovrete essere in grado di suonare assoli. Di seguito trovate 4 punti chiave da tenere a mente per acquisire esperienza e tecnica consistenti:

### 1. ATTENZIONE A NON PERDERVI!

Il jazz non è facile da seguire, gli accordi, gli accenti, i sincopati, gli spazi vuoti, perdersi durante l'assolo è normale. Imparate ad ascoltare attentamente il basso, l'armonia del piano o chitarra e soprattutto gli accenti del batterista. In genere ogni 4 o 8 battute vi saranno colpi di piatto che possono richiamare il punto del brano. Il solista spesso ha difficoltà ad entrare nel brano, il tema, i cantanti specialmente dopo gli assoli soffrono a trovare il momento giusto per ritornare al tema finale. Ricordate di aspettare sempre il giro armonico o semplicemente nel caso di un vamp contate 4 o 8 battute. Comunque sia dovete sempre imparare bene il tema e le strutture!

### 2. USATE LE GIUSTE NOTE

Dovreste produrre i suoni che avete nella testa, quelli che cantereste, quindi occorre una perfetta conoscenza e controllo dello strumento. Acquisite le scale, gli arpeggi, dovrete avere coraggio e trovare le frasi giuste. Non esistono note errate, ma solo suonate al momento sbagliato, o forse il modo in cui le producete. Quando sentite una nota falsa basta salire o scendere di un semitono ed ecco risolto.

### 3. RIPETIZIONI, PATTERN E SEQUENZE

L'uso di frasi ripetute, note ribattute e pattern è comune nella musica in generale ma nel jazz è indispensabile. Molti jazzisti in erba pensano di dover "creare" fraseggi e idee continuamente nuovi per essere dei buoni improvvisatori o per impressionare il pubblico. Senza ripetere o ribadire delle frasi musicali non riuscirete ad attirare l'attenzione dell'orecchio umano e nessuno ricorderà il vostro assolo! E' provato scientificamente. Se studiate attentamente i grandi del jazz troverete dei pattern, delle caratteristiche che si ripetono in ogni registrazione! Quel piccolo "marchio" (trade mark) che ci permette di riconoscere in un attimo un determinato artista.

### 4. NOTE DELL'ARMONIA E VISIONE DEGLI ACCORDI

Esercitatevi con un buon maestro ad acuire il vostro orecchio. L'*ear training* è l'unico sistema per imparare a carpire le note dell'armonia di un brano, mano a mano che cambiano le progressioni. L'obiettivo è visualizzare velocemente le note dell'accordo: 1<sup>^</sup> – 3<sup>^</sup> – 5<sup>^</sup> – 7<sup>^</sup> e successivamente la 9<sup>^</sup>.

## LA CONSAPEVOLEZZA

Nella carriera artistica si arriva ad un momento chiave nel quale occorre fare introspezione.

Scegliere e decidere cosa fare della vostra "arte", il vostro "setting"; volete suonare, cantare da *lead*, *solista*, *session player*? Avete gli strumenti tecnici e personali necessari?

Trovare nel vostro "io" la strada da prendere. Non necessariamente il "successo" mediatico è sinonimo di realizzazione personale, fissiamo questo dato di fatto.

E' importante realizzare un proprio sogno, un cd, un gruppo o un semplice progetto dal concepimento alla realizzazione. Questo è il successo!

Potra' servire un mese, un anno, anche dieci, ma il fatto di avere un focus ben preciso per il quale lavorare ed impegnarsi ogni giorno vi darà la forza e la positività che spesso mancano ad alcuni musicisti.

Grazie ai mezzi tecnologici, all'uso dei social e di siti quali [www.cdbaby](http://www.cdbaby) o [www.bandcamp.com](http://www.bandcamp.com) si è finalmente superata l'era dei grandi produttori, discografici e distributori di massa che hanno condizionato il mercato della musica dagli anni '50 al 2000.

Potreste incidere il vostro album nel garage di casa e raggiungere un pubblico di milioni nel giro di qualche mese!

## NON PORSI LIMITI

Come già detto non ci sono limiti di età, livello ed esperienza. Lo studio e la perseveranza guidati da un vero insegnante producono i frutti desiderati. Non solo, ma con l'esperienza dovreste sviluppare quel "quid" necessario addirittura a creare nuovi brani, stile o sound.

Troppo spesso infatti il musicista o cantante arriva fino ad un punto di professionismo senza il salto di qualità: passare da *semplice esecutore* (se pur ottimo) a *creatore* di nuova musica, energia fresca e vitale. Senza preoccuparsi del successo, del pubblico, o del piacere necessariamente a tutti.

Semplicemente dar vita al proprio senso artistico attraverso la propria arte!

Il Jazz è soprattutto questo: una forma d'arte che stimola la creatività senza necessariamente seguire mode o confini, a volte senza tener conto di "regole" precedentemente acquisite.

Good luck!